

## medicina

**ONCOLOGIA** Neoplasie complesse vanno trattate solo da chirurghi esperti

# Supercentri per il pancreas

*Vitale l'esperienza e l'approccio multidisciplinare per ottenere efficacia*

Luigi Cucchi

Il tumore del pancreas, uno dei più complessi e difficili, va curato nei Centri di eccellenza, quelli con la maggiore esperienza ed i soli che possono garantire un approccio multidisciplinare. Ne è convinto il dottor Gianpaolo Balzano, responsabile dal 2010 dell'unità di chirurgia pancreatico dell'Istituto scientifico ospedale San Raffaele di Milano, uno dei maggiori centri italiani per questa difficile chirurgia. Balzano, piemontese (è nato a Borgomanero), si dedica alla chirurgia del pancreas da più di 20 anni. Si avvale della collaborazione di un team multidisciplinare costituito da oncologi, endoscopisti, radiologi, radioterapisti ed endocrinologi.

Ogni anno sono oltre 10mila gli italiani colpiti dal tumore al pancreas. Le persone più a rischio sono quelle che si trovano nella fascia d'età compresa tra i 60 e gli 80 anni. Fino a pochi anni fa la sopravvivenza media dal momento della diagnosi era attorno ai 3-6 mesi. Oggi si sono fatti grandi progressi, soprattutto grazie alla diagnosi precoce. Questa neoplasia può essere curata con successo solo se viene diagnosticata quando ancora si trova nei primi stadi (cioè se non ha ancora causato metastasi) e solo se l'intervento chirurgico riesce ad asportarla completamente.

«Il carcinoma pancreatico - precisa



**BALZANO**  
Sono oltre 10mila gli italiani che ogni anno sono colpiti da un tumore al pancreas. La fascia di età più a rischio è tra i 60-80 anni

il dottor Balzano - è tra le prime quattro cause di morte per tumore in Italia e si prevede che nel 2020 arriverà al secondo posto di questa infausta classifica. La sua asportazione è l'unico trattamento efficace, ma la chirurgia pancreatico ha un livello di complessità tale da rendere questa pratica la più difficile della chirurgia generale. Quando un'operazione di rimozione di un tumore pancreatico viene

eseguita in ospedali con scarsa esperienza, i pazienti hanno un notevole aumento del rischio di mortalità operatoria e una ridotta sopravvivenza a lungo termine. Tutte le linee guida internazionali suggeriscono di riservare questa chirurgia agli ospedali con molta esperienza. Alcuni Paesi hanno già deciso di regolamentare l'offerta di chirurgia pancreatico: in Inghilterra, sono solo una ventina gli

ospedali autorizzati e in Germania solo le strutture che eseguono almeno 10 resezioni pancreatiche all'anno possono eseguire questi interventi. In Italia non ci sono ancora direttive e ogni ospedale, seppur piccolo e senza adeguata esperienza, è legittimato ad offrire al malato con tumore del pancreas un trattamento chirurgico.

Il dottor Balzano ha coordinato un'indagine sugli interventi chirurgici a cui vengono sottoposti i pazienti italiani affetti da tumore del pancreas. In questo studio, nato grazie alla collaborazione tra l'Associazione Italiana per lo Studio del Pancreas, il Centro di ricerca dell'università Bocconi e il ministero della salute, i ricercatori hanno analizzato 11.000 interventi chirurgici per cancro del pancreas tra il 2010 - '12. «È emerso - sottolinea Balzano - che in Italia ci sono troppi ospedali che operano malati con tumore del pancreas e che purtroppo il 90% di questi centri non ha l'esperienza sufficiente per offrire un trattamento adeguato. Ben 408 ospedali eseguono meno di tre resezioni pancreatiche all'anno». Le conseguenze per i pazienti sono molto gravi: da un aumento del rischio di morire per l'intervento a una minore possibilità che il tumore sia asportato, a un eccesso di interventi inutili, che potevano essere evitati con l'utilizzo di procedure endoscopiche o con una migliore valutazione pre-operatoria.

## MELANOMI

### È decollata la campagna: «Il Sole per amico»

Luisa Romagnoni

Mare, montagna, lago. Oppure semplicemente sport all'aperto. Con l'arrivo della bella stagione, complice anche le vacanze pasquali, le occasioni per esporre la pelle ai raggi UV, si moltiplicano. E seppur il sole sia fonte di benessere per il nostro organismo, non è privo di rischi, se lo si prende senza le dovute cautele. «Ripetute ustioni nell'infanzia - avvertono gli esperti - determinano infatti un danno cumulativo per la pelle che può comportare lo sviluppo di melanoma (il più aggressivo tumore della pelle), anche a diversi anni di distanza». Occorre puntare sulla prevenzione. Per questo ha preso il via il «Il Sole per amico», un progetto educativo di prevenzione primaria del melanoma, diretto ai bambini in età scolare e relative famiglie. L'iniziativa, promossa dall'Intergruppo Melanoma Italiano (Imi), in collaborazione col ministero dell'Istruzione e con il patrocinio del ministero della Salute, oltre che di Aiom e Regione Lombardia, supportata da Msd Italia, coinvolge 150 scuole primarie in Italia. Dopo aver transitato in regioni come Liguria, Puglia, Sardegna, Emilia Romagna, Toscana e Lazio, sbarca ora in 16 scuole elementari della Lombardia. «La campagna nasce per risvegliare e far crescere l'attenzione dell'opinione pubblica sul melanoma e sui rischi legati ad una non corretta esposizione, coinvolgendo in particolare i bambini in età scolare e le loro famiglie», spiega Paola Queirolo, presidente Imi. «Per la prima volta protagonisti sono i bambini delle scuole elementari e i loro genitori, passaggio per noi cruciale considerato l'aumento dell'incidenza dei tumori della pelle proprio tra i più giovani e visto che le scottature in età pediatrica rappresentano uno dei principali fattori di rischio». Secondo stime, negli ultimi 15 anni, l'incidenza del melanoma, è più che raddoppiata, ma l'80 per cento dei pazienti oggi guarisce. In Italia la neoplasia colpisce 100mila persone, 12mila nuovi casi ogni anno. Un terzo delle persone colpite ha meno di 50 anni, è il secondo tumore, prima dei 40 anni. In Lombardia ogni anno si registrano 2250 casi.

## ELEVATI I RISCHI DI INCIDENTI STRADALI

### Diagnosi tempestive per conoscere le insidiose apnee da sonno notturne

Il 5% della popolazione italiana è soggetta ad apnee da sonno. Essendo un problema non avvertibile dal soggetto, potrebbe essere sottostimato e quindi potenzialmente molto pericoloso, soprattutto quando il colpo di sonno avviene per strada, su ruote.

«In Italia è stata introdotta una specifica normativa per tutelare la sicurezza di conducenti e passeggeri - spiega il segretario Generale di Assotir Claudio Donati - ma i tempi di accertamento della diagnosi vanno fatte in tempi rapidi, così da passare alle cure altrettanto rapidamente». Il sonno REM è caratterizzato da irregolarità respiratorie, e ciò può comportare diversi brevi epi-

sodi di apnea che durano fino a 10 secondi. Questi, che si verificano nella fase REM oppure all'inizio del sonno, non vengono considerate patologiche. In alcuni individui tuttavia episodi di apnea indotti

**PREVENZIONE**  
Un veloce esame può identificare le varie cause

dal sonno sono particolarmente frequenti e prolungati (più di 10 secondi di durata), e questa condizione può essere responsabile di una varietà di disturbi clinici nei bambini e negli adulti. «Questa forma di

apnea del sonno può essere causata da cessazione dell'impulso respiratorio centrale (apnea centrale) o da un'ostruzione delle vie respiratorie superiori, oppure da una combinazione di questi due meccanismi», spiega Raffaele Ropereto, neurochirurgo, al San Filippo Neri, uno dei dieci italiani presenti a San Diego per un incontro della Society of Lateral Acoes Surgery. «La forma centrale di apnea del sonno è stata osservata in pazienti affetti da lesioni gravi della porzione caudale del tronco cerebrale porzione dell'encefalo dove risiedono tutti centri vitali». La diagnosi prevede un esame chiamato polisomnografia.

LC

## Da Ibm e Università di Nottingham

### Maxi progetto di ricerca per combattere la TBC

Un terzo della popolazione umana globale ospita il batterio della TBC e 1,5 milioni di persone ne sono morte nel 2014, spingendo l'Organizzazione mondiale della sanità a classificare la TBC, insieme all'HIV, come la malattia infettiva più letale al mondo. Ora il World Community Grid di Ibm e gli scienziati dell'università di Nottingham hanno annunciato l'avvio di uno studio sulla tubercolosi.

Il nuovo progetto Help Stop TB modellerà gli aspetti del comportamento dei batteri responsabili della tubercolosi, per comprenderne meglio le potenziali vulnerabilità che i nuovi medicinali potranno un giorno sfruttare. I volontari metteranno a disposizione la potenza di elaborazione dei loro dispositivi, quando non vengono utilizzati, per eseguire i milioni di calcoli necessari per queste simulazioni. Nonostante lo sviluppo di diversi farmaci e di un vaccino parzialmente efficace nella lotta contro la TBC, il batterio responsabile è in grado di evolversi per resistere alle terapie farmacologiche disponibili, in particolare quando i pazienti interrompono il trattamento. Il batterio della tubercolosi ha un rivestimento che lo protegge da molti farmaci e dal sistema immunitario.

## Malati & Malattie

### All'ospedale Margherita di Torino la rete WiFi è libera e gratuita

Il Regina Margherita è il primo ospedale completamente coperto da Rete WiFi libera e gratuita per tutti. È stato attivato il servizio di rete wireless «CDS\_Pazienti», (attivati 40 Access Point), liberamente utilizzabile in tutti i reparti dell'ospedale Infantile Regina Margherita della Città della Salute di Torino. Nell'ottica del percorso di umanizzazione dei luoghi di cura Telecom Italia e regione Piemonte hanno provveduto a realizzare una rete WiFi, per le connessioni ad internet, da mettere a disposizione dei ricoverati e dei loro parenti.

La rete copre anche gli ingressi principali di Molinette e Cto e numerosi reparti di questi due presidi. Nei prossimi mesi verrà ulteriormente estesa fino a completarne la copertura. L'azienda riconosce la disponibilità di connessione alla rete Internet da dispositivi personali e la promuove al fine di migliorare l'accoglienza attraverso il soddisfacimento in primo luogo delle esigenze ludico - informative ed educative dei piccoli pazienti, che spesso trascorrono molte ore o lunghi periodi ricoverati. L'azienda Città della Salute garantisce inoltre

accesso alla connessione anche agli accompagnatori dei piccoli, a coloro che frequentano il presidio ospedaliero ai fini di studio, per ricerca e formazione. L'accesso alla rete Wifi è pertanto libero per tutti gli ospiti. Sono stati inoltre messi a disposizione da Telecom 20 dispositivi tablet che saranno distribuiti ai reparti del Regina Margherita per garantire l'accessibilità al servizio anche per i piccoli pazienti sprovvisti di dispositivi personali di navigazione. Questo è il primo passo di una convenzione tra l'azienda stessa e la Regione Piemonte per il

Progetto «Smart Inclusion 2.0», finalizzato alla realizzazione di un programma di interventi comuni tesi ad accelerare il processo di innovazione digitale nel settore della salute. Tra questi interventi rientra quello rivolto alle esigenze dei piccoli pazienti in ospedale, con l'obiettivo di avvicinare questi bambini alla loro vita naturale di tutti i giorni, rendendo la tecnologia un ponte naturale tra questi e le loro famiglie, la scuola e gli amici.

di Gloria Sacconi Jotti



gloriasj@unipr.it